Control States

Un «Viaggio» a singhiozzo

Su viale Mazzini agisce

una sorta di maledizione divina: Il si fa di tutto per annichi-lirsi, offrirsi al ludibno degli avversari e alla rabbia degli esti-matori. L'altra sera è andata in onda la prima puntata del Viaggio nel Sud di Sergio Zavoli, costruita secondo lo schema classico del reportage seguito dal dibattito in studio. Il nuovo lavoro di Zavoli era atteso con grande interesse, la stessa Rai l'ha annunciato con una robu sta campagna di promozione Del resto, Zavoli e i suoi lavor fanno parte di quel novero d firme o di programmi che con-corrono a fare la differenza qualitativa tra il servizio pub blico e la ty commerciale. No ti da un'altra grande inchiesta di Zavoli (La notte della Repubblica) c'era dunque da at-tendersi un qualche rispetto da parte dell'azienda per la tra-smissione e il pubblico che la seguiva. Al contrario, i responsabili della programmazione tv hanno lasciato inalterato un palinsesto tutt'altro che mirato a sostenere la nuova trasmis sione. Peggio ancora, appena finito il filmato i telespettatori si sono visti scaricare addosso un blocco di spot senza neanche un breve annuncio del dibattito che ci sarebbe stato di lì a poco. Sultanto un gruppo dirigente che sempre più pare de con ignominia può a tal punto mortificare un suo prodotto pregiato e svillaneggiare il suo

Cinema muto Pordenone Arriva Walt Disney

PORDENONE, Le Giornate del cinema muto di Pordenone fanno 11 E vanno in scena, nella cittadina friulana, dal 10 al 18 ottobre, organizzate come sempre dal cineclub Cine mazero e dalla Cineteca del Friuli di Gemona I temi al centro dell'edizione di quest'anno saranno tre: Walt Disney, Frank Borzage, la Eclair. An

diamo con ordine. Del primo, Walt Disney, crediamo di sapere tutto, Invece non sappiamo (non tutti, almeno) che Disney lavoro molto già prima del 1928, quando cominciò la produzione di cartoons sonori. E a Pordenone vedremo 50 titoli muti (tutti quelli arrivati fino a noi) dise-gnati tra il 1921 e il 1928. Uscirà anche il volume bilingue Ne. puese delle meraviglie di J.B. Kaufman e Russell Merritt, cor la più completa filmografia di-

sneyana mai compilata. La Eclair è una casa di produzione francese attiva dal 1907 al 1918. Realizzava comiche, mêlo, film avventurosi e gialli per lo più imperniati sul personaggio del detective Nick Carter. Non ne abbiamo ma visto uno, ne vedremo, in dieci giorni, un numero inverosimile. Lievemente più noto è invece Frank Borzage, un regista che fu assai valido anche nel sonoro (il suo film più famoso è forse l'Addio alle armi del '32, quello con Gary Cooper) ma che sicuramente dette i meglio di sè nel muto. Vedre mo circa venti titoli, fra cu quel Settimo cielo del 1927 che gli valse l'Oscar per la regia nella primissima edizione del

Stasera su Raitre il programma firmato da Gino & Michele Conduce Paolo Rossi affiancato da comici vecchi e nuovi «Siamo stufi della volgarità televisiva. La nostra formulă? Usare la satira per insegnare alla gente a reagire»

«Su la testa, videoschiavi»

Stasera su Raitre alle 22.50 un eccezionale debutto televisivo: Paolo Rossi in Su la testa, nuovo varietà di cui è autore insieme a Gino e Michele. Con lui Cochi Ponzoni e altri comici vecchi e nuovi. La prima puntata su Milano, città alla cui vita è legata l'ispirazione stessa del comico. Dieci le puntate annunciate per uno spettacolo che promette di essere per molti aspetti dirompente.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. «Tutti sognava» no di lavorare con me in tv., io pensavo ad altro». Cosl, con ronica sfrontatezza, Paolo Rossi ha esordito alla presen tazione del suo primo programma televisivo, da stasera su Raitre alle 22.50. E subito si è visto che, dal lungo silenzio (con la stampa e con il pubblico della tv), emergeva un personaggio tutt'altro che sco-stante e chiuso. Paolo Rossi, una volta che inizia a parlare, parla. Basta che quasi non se ne accorga. Spiega: ∢Non è che odio i giornalisti, per niente. È che non mi va di parlare tanto di me. Non so spiegare quello che faccio, o forse semplice-mente non ne ho voglia». È infatti, dopo essersi sottratto al bersagliamento dei fotografi, sul programma che firma con Gino e Michele dice soltanto: ·Quello che sarà la rasmissione lo saprò dopo che l'avremo fatta». Ma poi, a insistere, spiega che «nel programma c'è un po' di tutto, molto materiale prodotto in dieci anni di carrie-

rieranno a seconda dell'attua-lità. L'improvvisazione è sem-

pre prevista, anche se nella prima puntata magari saremo più cauti. Ma zone e interzone

di improvvisazione ci saranno

sempre. I miei monologhi non

Vedi la tv e come la vedi? Og-gi che si parla tanto di ap-

plattimento, il tuo arrivo può sembrare dirompente,

anche al di là di quello che

sono mai uguali.

La prima puntata saca su Milano perché -è più fac le raccon-tare le cose partendo dalla cit-tà in cui si vive. E de' resto qui, in questa periferia, c'è l'Euro-pa, l'Africa e il resto... I temi va-

Eh... le puntate previste sono diecl. Se ne vedrete di meno ...

Dico sul serio. La censura potrebbe venire. Non da Angelo Guglielmi, che ti ha vo-luto a tutti i costi, ma da qualche scheggia impazzita del potere Rai, o magari del potere vero e proprio.



Su la testa è come dire in alto i

cuori, è un richiamo all'orgoglio. Per anni la comicità ha giocato a distruggere, forse anche per noi è venuto il momento di proporre qualche orizzonte di speranza. Quello che sta succedendo è «giù la testa». Noi la alziamo e, alzando la testa, si vede più lontano. Cerchiamo di fare ironia su noi stessi e di far vedere che dietro i comici ci sono persone che hanno voglia di reagire.

Chi ti conosce, e qui a Milano sono in tanti, sa che il tuo è un linguaggio forte. Non hai paura di eventuali-cen-

Mah, la censura mi fa ridere. Credo che abbiamo fatto un buon lavoro e questo si vedrà. anche se il teatro dal vivo risul-

mio ultimo spettacolo e poi in-terventi di altri comici, alcuni nuovi e altri miei abituali comta sempre più palpitante. Mi scoccerebbe una censura sul linguaggio, ma sarebbe una scusa, perché dovrebbero cen-Di' la verità, con la tv si di-venta ricchi. Ti hanno dato un sacco di soldi? surare ben altro. Lo spiegherò nella puntata di stasera

Che cosa c'è nella prima Anche se non ci crede nessu È una puntata-catalogo. C'è un

no, finora guadagno di più col teatro che in cinema o altro, È vero che sei figlio d'arte?

Semmai nipote. Mio nonno fa-ceva l'attore e infatti mi aveva

il cabaret sfida la tv

Dal tendone

di Baggio

MILANO. Si parte stasera, a Baggio, nella periferia più... periferica, dove – dicono – non arrivano neanche i tassi. Il tendore spunta dentro i tassi. tendone spunta dentro l'area di un centro sociale. Qui si racolgono, assistiti da volontari, detenuti ed extracomunita-Lontani da tutto ma nel cuori. Lontani da tutto ma nel cuo-re della metropoli e delle tra-sformazioni. Così ha spiegato il capostruttura Bruno Voglino, ma basta vedere Paolo Rossi e Cochi Ponzoni qui dentro e non c'è bisogno di spiegazio-ni. Fuori dal tendone, marghe-ritoni che si nutrono di asfalto, cani che portano i segni della loro vita avventurosa. Dentro loro vita avventurosa. Dentro loro vita awenturosa. Dentro tante panche attorno a una specie di palcoscenico e, sospesi alle pareti, «i ritratti dei nostri eroi», come confessa con qualche pudore Gino. Eccoli II: Totò e Peppino, John Belushi e De Sica, Malcolm X e Che Guevara, Nannarella e Bunuel. Sospeso sulle teste un serpentone rotelalico, che riserpentone metallico, che ri-corda l'astronave di Alien. Tut-

Gino e Michele, autori con Paolo Rossì, non si fanno scru-

polo di toccare toni commossi, rari nel loro linguaggio di scrittori comici, nel presentare questa impresa che si chiama ambiziosamente e anche allegramente Su la testa. E uno dei sogni della nostra vita portare Paolo Rossi in tv con un varietà satirico», dice Michele. «Senza costringerlo ad alcuna forzatura, senza adattarlo al mezzo, ma adattando il mezzo alla sua potenza di fuoco». Uguale la soddisfazione della rete, che questo appunta;

Uguale la soddisfazione dei-la rete, che questo appunta-mento ha voluto per anni. È anche un modo di continuare il discorso su Milano che Raitre sta facendo con quotidiana te-nacia. È anche, per artisti co-me Cochi Ponzoni, il modo di ritomare alla esperienza «stori-ca» del Derby, del grande ca-baret milanese che non ha an-cora finito di sformare talenti cora finito di sfomare talenti, anche alla memoria. Dice Co-chi: «Paolo Rossi è il continua-

chi: «Paolo Rossi è il continuatore di quello che abbiamo
cercato di fare noi negli anni
Settanta. Satira surreale, ma
basata sul linguaggio metropolitano nascente all'epoca».

Per mantenere il calore del
teatro, nel tendone ci sarà
sempre pubblico: 230 persone
«non paganti e non pagate».
Più una famiglia qualunque
che «non dovrà giocare ne litigare ne spogliarsi, ma solo
guardare». Tutto questo per segnare la distanza da tanta,
troppa, tv di intrattenimento. A troppa, tv di intrattenimento. A troppa, to di infrattenimento. A Su la testa gli autori annuncia-no divertimento ma dirompen-te, adatto a scuotere le dome-niche degli italiani. E magari anche di qualche burocrate Rai.

Paolo Rossi, da stasera conduttore «atipico» di un programma di Raitre

sconsigliato di mettermi in questo campo. lo ho studiato da peritó chimico, a Monfalcone, dove sono nato.

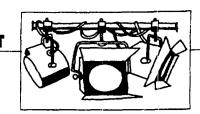
Se avessi fatto il chimico avresti fatto espiodere qualcosa, come in teatro...

E hai mai tenuto «giù la te-

Altro che, soprattutto con le

Tornando alla tv, non hai paura? Ti rendi conto che, se dovessi incappare in cen-sure, rischieresti di diventare un nuovo Funari?

Sono un comico, l'ultima ruota del carro, appartengo a una categoria che fino a poco tempo fa non veniva sepolta in terra consacrata. Ora sembra che rantita dai presentatori tv. ma



MICHAEL JACKSON A BUCAREST E SU CANALE 5. V3 in onda alle 20.30, su Canale 5, la registrazione del con-certo che Michael Jackson ha tenuto giovedi scorso in Romania, unica tappa nell'est europeo per il *Dangerous* tour della celebre popstar americana. 20mila uomini (un quarto del corpo di polizia nazionale) sono stati riobilitati per il servizio di sicurezza, e 70mila persone hanno preso parte allo spettacolo, sborsando 16 dollar per il biglietto, che in Romania equivalgono a un terzo di uno supendio mensile.

ARTE'N ROCK A PESCARA. Si terrà il 6 ed il 7 ottobre presso la discoteca Okay di Collecorvino, nei pressi di Pescara, la quinta edizione della rassegna «Arte'n Rock», dedicata al nuovi linguaggi della musica giovanile e pro-mossa dall'associazione Diramazioni, in collaborazione con Arci Nova, Anagrumba, Centro servizi culturali, Amnesty International e Stampa Alternativa. Quasi tutta innesty international e Stampa Alternativa. Quasi tutta in-centrata sulla nuova scena hip hop italiana, la rassegna si apre il 6 con Andy One C.u.b.a., i bolognesi Massimo Volume (noise rock), e il ragamuffin del Generale con la Ludus Dub Band. Il 7 sfilano la rapper torinese Carne D., i napoletani 99 Posse, e i pescaresi Sistema Informativo Massificato (ex Vegetable Men). L'ingresso è di 10mila lire a serata

AL JARREAU IN ITALIA. Due soli concerti, domani sera al teatro Sistina di Roma e martedi ai teatro Orico di Mila-no, per Al Jarreau, uno dei massimi esponenti del vocalese», affermato per i suo virtuosismi vocali tanto in campo jazz che pop. Jarreau arriva con un nuovo album, Heaven and earth, ed una band che schiera al pianoforte il grande Joe Sample

STEPHEN KING VINCE SUL «TAGLIAERBA». Stephen King ha vinto, ma solo in parte, la sua battaglia giudizia-ria contro la New Line Cinema, produttrice del *Tagliaer-*ba. Lo scrittore ha ottenuto dal inbunale l'ingiunzione secondo cui il suo nome non può essere usato nel titolo del film. Ma i giudici hanno riconosciuto a produttori e distributori il diritto di scrivere nella pubblicità che si tratta di un film «basato su un racconto di Stephen King».

FIRENZE: FILM E MUSICA DAL MONDO. Si è aperta a Fi-RENCE: FILM E MUSICA DAL MONDO. Si è aperta a Fi-renze, con l'applaudita performance dell'iraniano Cha-ram Nazeri, la rassegna «Musica dei Popoli». Prossimi ap-puntamenti: l'8 ottobre con Mah Damba, del Mali; il 19 e 20 David Honeyboy Edwards; il 28 e 29 Valia Balkanska (Bulgaria) e Ozan Firat (Turchia); e il 4 e 5 novembre, in chiusura, il concerto di cinque cantori della Mongolia. Inoltre, tra il 14 ed il 17 ottobre si svolgerà, al cincteatro Le Laudi, la decima edizione della rassegna del film et-nomusicale, con documentari su Woody Guthrie, Billie Holiday, Celia Cruz, la musica cajun e zydeco della Lousiana, il Texas, le canzoni dei gauchos argentini

SPIELBERG E LUCAS, INVITO AGLI AUTORI. Steven Spielberg e George Lucas, i due celebri registi americani, hanno inviato una lettera aperta al festival Europa Cine-ma, in corso a Viareggio, con la quale invitano gli autori cinematografici europei a partecipare al convegno inter-nazionale sui diritti degli autori, che si terrà a los Angeles nell'autunno del 1993.

TOUR TEATRALE PER FABRIZIO DE ANDRÉ. Ad appe-na un anno dalla conclusione del tour di *Le nuvole*. De André sta già provando il suo nuovo giro di concerti, in-solitamente lungo, che partirà il 24 ottobre da Alessan-dria, farà tappa a Roma dal 18 al 21 novembre, e u Milano dal 14 al 20 dicembre. Per la prima volta nella carriera di De André, sarà un tour tutto teatrale e includerà can-zoni del suo vecchio repertorio mai eseguite dal vivo.

RINVIATE LE FINALI DEL PREMIO PAGANINI. Finali movimentate per il Premio Paganini che si sarebbe dovu-to svolgere ieri al teatro Carlo Felice di Genova. Il concorso era già slittato dall'altro ieri a ieri a causa di uno scio-pero dell'orchestra «contro i tagli decisi dal governo Amato»; e ieri è stata nuovamente rinviata per un'assemblea straordinaria dei lavoratori del Carlo Felice. La finale dovrebbe quindi tenersi oggi, ma presso il Teatro della

Confessione dell'attore a Caracas, dove ha presentato «Parola», antologia delle sue grandi interpretazioni

Gassman: «Voglio morire sulla scena»

«Voglio morire sul palcoscenico, desidero una morte istrionica». Vittorio Gassman, a settant'anni, invecchia e sa di invecchiare. Sempre più spesso nelle interviste parla della sua morte. L'ha fatto anche a Caracas, durante una delle tappe di una trionfale tournée in Sud America, dove presenta la sua ultima creatura. *Ulisse e la balena bianca* e un recital in cu ripercorre i suoi cinquant'anni di carriera.

CRISTIANA PATERNO

l settant'anni. ROMA compiuti il 1º settembre, li ha festeggiati sul palcoscenico anzi sulla tolda, impegnato nel «suo» Ulisse e la balena bianca, insieme al figlio Alessandro e a un gruppo di giovani attori. E ora annuncia: «Voglio morire in scena». Poche ore prima del debutto a Caracas, Vittorio

prologo, come dicevo, sulla volgarità in tv e sul linguaggio.

C'è un numero sulla Lega, un

Gassman parla a ruota libera ai giornalisti convocati nel suo albergo, a pochi passi dal Tea-tro Teresa Carreno. È in Venezuela, dopo vent'anni di assenza, per presentare un recital, Parola, che è un po' una summa di tutta la sua vita artistica: Kean, Otello, Jago, Ulisse e Achab. Pochi giorni fa, a Buenos Aires, un altro grande successo per la sua ultima creatura, la rivisitazione del Moby Dick di Melville in chiave personale, con il capitano che muore nello sforzo blasfemo di conoscere l'inconoscibile. come nella follia dell'Ulisse In scena la solita grande

energia, persino con una pun-ta di esagerazione. Nelle interviste, come in questa ultima a Caracas, lunghi soliloqui tra il serio e il divertito, tra la nostalgia e la voglia di continuare. Con la voce calda e lo sguardo penetrante, per niente smorzato dall'età, nonostante la barba ormai bianca e ispidissima, ha parlato della sua morte ai giornalisti, magari un po' increduli, in uno strano patois, misto di italiano e spagnolo. Da grande comunicatore, da vero istrione, Gassman ormai mette in scena se stesso. Parla della sua vita come in un monologo teatrale: il palcoscenicinema, la vita burrascosa, i sentimenti, le crisi, l'amore per la scrittura, più antico di quello per la recitazione (al teatro lo spinse la madre). E perché no? parla della morte. Un tema ricorrente, nelle parole di questo grande protagoni sta della scena che invecchia e alle depressioni, Gassman, Attore anche comico, perfetta-mente congeniale alla commedia all'italiana, come oggi può essere Diego Abatantuo-no, piacque a Risi, a Scola, a no, piacque a rus, a sua maschera Monicelli per la sua maschera invece, impenetrabile. Ora, invece, non nasconde i momenti di debolezza. Non più. Lascia che si incrini la sua immagine

di spavaldo, costruita in anni e anni di ruoli coriacei, sul set e in palcoscenico: di arrogante, di figlio di puttana, di spacco-ne (lo ricordate in Riso amaro, nel Sorpasso, in C'eravamo tanto amati?). Oggi dò più spazio alle emozioni, al lato dionisiaco dell'attore, anche se ho una formazione apolii-nea, tecnica», ha detto recen-temente in un'intervista. E la vecchiaia, la morte, irrompo no. Come in uno dei suoi ulti-mi personaggi, il protagonista di *Tolgo il disturbo* di Dino Risi: niente più che un vecchio cir-condato dall'ostilità, o al meglio dall'indifferenza, della sua famiglia. E innamorato di una bambina. Un vecchio persino un po' grottesco, senza ma-schera.

L'aveva detto ben chiaro

la. Il romanzo di una depressione nervosa, una specie di autobiografia in cui la nevrosi del linguaggio serve da cura al-la paralisi della volontà: l'incapacità di salire sul palcoscenico, gli spettacoli sospesi all'ul-timo momento, la nausea di fronte al pubblico o alla mac china da presa. In quel libro-catarsi, scritto un paio di anni fa dopo il successo dell'autobiografico Un grande auvenire dietro le spalle, diceva del suo alier-ego Vincenzo: «Il topo nel petto. Ogni mattina. La lotta per non affrontare la giornata, e un crampo somatizzato dentro lo sterno, e lungo i muscoli delle gambe, delle braccia vor-ticanti sotto il cuscino come per imbracciare uno saudo di più quello di Brancaleone alle

E a Sorrento il cinema canta «Que viva Mexico!»

Sorrento dimezzata. Un po' come tutti i piccoli festival, che risentono brutalmente delle decurtazioni dei fondi statali. Gli Incontri del cinema vanno comunque in scena, dedicati come sempre a un paese straniero. Quest'anno tocca al Messico: quello antico di Maria Felix e Pedro Armendariz, e quello moderno di Cabeza de Vaca, un film sui «conquistadores» che è stato paragonato a Balla coi lupi.

UGO G. CARUSO

SORRENTO Ripartono, dopo la sosta dello scorso anno gli incontri internazionali del cinema di Sorrento. E subito. al pari di altri festival, devono fare i conti con la drastica stretta dei cordoni della borsa pubblica, dimezzando l'abituale durata della manifestazione Invariata, comunque, la struttuzazione in due distinte rassegne. Di scena quest'anno è la

cinematografia messicana, accanto alla consueta vetrina De-Sica sui «novissimi» del cinema italiano curate da Franco Mon-

Vittorio Gassman. È in scena a Caracas con un recital

A riportarci a quel Messico da un cielo canco di nubi mi nacc, se che è stato tante volte noi, solo scenario naturale ma autentico deuteragonista di tanti western, oltre che delle

ındımenticabılı commedie grottesche di Buñuel, è ovviamente un film d'epoca, Enamorada, fiammeggiante mélo diretto nel '46 da Emilio Fernandez e splendidamente fotografato in bianco e nero dal grande operatore latinoamericano Gabriel Figueroa Ambientato durante la rivoluzione del 1917 e intriso delle forti passioni e dei violenti contrasti accesi dalla guerra civile, il film segue le tappe del lentissimo avvicinamento dei due protagonisti, un generale rivoluzionario animato da una fede senza cedimenti e una faccendiera giovane e bellissima, fortemente legata ai suoi privilegi e già promessa ad un altro. Ma come si può immaginare, l'amore sarà più forte delle divisioni politiche e sociali e nel-

l'ultima scena, pur senza baci,

trionferà epicamente Lui è Pedro Armendariz, lei

è Mana Felix, cui gli organizza tori hanno voluto tributare un omaggio: ancora non disperano di averla a Sorrento per la serata conclusiva. È lei, probabilmente, l'attrice più amata in Messico, oltre che per la presenza fascinosa anche per il suo rifiuto dell'industria holly woodiana, colpevole ai suo occhi di offrirle ruoli stereotipati e di scarso spessore psicologico. Eppure proprio questi personaggi un po' prevedibili fecero la fortuna di Lupe Velez prima, di Dolores del Rio e Racquel Torres por come - sul fronte maschile - di hombre focosi ed orgogliosi come Ramon Novarro e gli stessi Armendariz e Fernandez, Insomma, tutta la prima linea della folta pattuglia di atton messicani sedotti dall'industria nor-

La selezione curata dal direttore artistico Valerio Caprara si è aperta subito dopo con quello che può essere ritenuto, in Messico, il caso cinemato-grafico del '91: Cabeza de Vaca di Nicolas Echevarria, accosta to al celebrato Balla coi lupi di Kevin Costner per una serie di analogie tematiche. Opera epica incentrata sulle traversie di un conquistador che si trova in circostanze tragiche a diventare lo schiavo di uno sciamano indigeno e proprio in virtù delle arti magiche apprese riguadagnerà la libertà, perdendo però lo spiritò di conquista. trascorsi documentaristici di Echevarria si fanno sentire non soltanto nell'indifferenza verso le regole della narrazione convenzionale, ma soprattutto

nelle sequenze in cui vengono ricreati inquietanti riti stregoneschi. Al contrario della sua colle-

ga Maria Novaro, di cui è circo-lato recentemente sui nostri schermi Danson, la regista Dana Rotberg ha fin qui pervicacemente rifiutato l'incasellamento dei suoi film in un cinema «di donne». Il suo Angel de fuego, con un occhio a Pasolini un altro a Jodorowsky, si inabissa in un Messico di marginalità e di disperazione. Più agganciato invece alla tradizione nazionale delle commedie piccanti è A noche sone contigo di Maryisa Sistach, in cui è raccontata una vicenda molto simile a quella che fece di Malizia di Salvatore Samperi un archetipo del cinema italiano degli anni Settanta: l'iniziazione di un adolescente inna-

de. Spigliato e a tratti esilaran-te, nonché di facile esportazione su ogni mercato, è ancora di più Solo con tu pareja di Alfonso Cuaron in cui un libertino impenitente viene beffato da un'infermiera risentita che li la credere di avere contratto l'Aids. In forme frenetiche e di pochade il film può sembrare una contaminazione tra l'indimenticato L'uomo che amava le donne di Truffaut ed il crudele e cupo Un colpo qua e un colpo là di Vera Chytilova. Ma l'attesa maggiore è riposta in Intimidades en un cuarto de baño, in cui il regista Jaime Humberto Hermosillo ci conduce con voyueristica perversione dietro lo specchio di un bagno a contemplare le fasi che preludono alla disintegrazione di una famiglia della media bor-

morato di una cugina più gran-

OGNI SABATO DAL 17 OTTOBRE CON L'UNITÀ QUATTRO LIBRI DA RIDERE IL CINEMA DEI FRATELLI MARX QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI: 1. THE COCOANUTS 2. ANIMAL CRACKERS 3. MONKEY BUSINESS HORSE FEATHERS L'UNITÀ + LIBRO LIRE 3.000